

ISTRUZIONI PER COMPILARE LA SCHEDA E i DATI ESSENZIALI PER LA SUA ACCETTAZIONE

Per aprire il file della scheda: CA.xls

Una volta aperto il file, si riceverà un messaggio da Excel con la richiesta di apertura in sola lettura: confermando l'apertura in sola lettura non si rischia di rovinare il file originale ed una volta compilata la scheda la si salva con un nuovo nome (di solito composto dal numero di catasto, dalla versione, e dal nome della cavità); se invece si risponde negativamente la scheda viene aperta direttamente in modifica e se ne può anche cambiare l'aspetto (la scheda è predisposta per poterne importare direttamente i campi nel data base del Catasto Nazionale, si sconsigliano modifiche alla sua struttura che potrebbero bloccare il caricamento automatico).

Occorre prima leggere le istruzioni o forse è meglio stamparle, in modo da averle disponibili man mano che si procede al riempimento della scheda, altrimenti occorre chiudere il file, aprire quello delle istruzioni e perdere così molto tempo.

Nella scheda è sufficiente posizionarsi sui campi da inserire e si riceveranno messaggi informativi utili per la compilazione, i menu a discesa ed i messaggi di errore guideranno nella compilazione dei campi a risposta vincolata.

Nel foglio Excel allegato alla Scheda CA, sono presenti le liste delle tipologie e delle epoche.

La scheda va compilata in minuscolo, tranne le iniziali dei nomi propri e dove espressamente indicato nella scheda stessa.

In linea di principio si schedano solamente le cavità studiate dagli speleologi.

Ogni nuova cavità non viene schedata appena scoperta, ma solo dopo averne raccolto una sufficiente documentazione.

Le schede sono compilate da chi scopre, esplora e studia le cavità, dopo idoneo addestramento.

Copia della scheda va poi consegnata al Conservatore regionale per la sua approvazione e numerazione. Il Conservatore comunica al Compilatore l'avvenuta registrazione e il numero assegnato. La mancanza dei dati essenziali impedisce l'assegnazione del numero di catasto; il Conservatore comunque prenderà contatto col Compilatore per cercare di superare le difficoltà ed arrivare alla registrazione della scheda. Qualora i dati rimangano insufficienti, la scheda, con i dati che contiene, sarà inserita in un archivio speciale del Catasto. Il Compilatore comunica i suoi recapiti telefonici ed e-mail.

L'invio di dati al Conservatore regionale presuppone l'accettazione delle presenti norme, anche per ciò che concerne la riservatezza dei dati: ecco perché è richiesta anche la firma del Compilatore sulla scheda cartacea.

Dopo che la scheda è pervenuta al Conservatore regionale e questi ha verificato la presenza dei dati richiesti, gli assegna il numero di catasto; la scheda è liberamente consultabile presso la sede regionale del Catasto ma, per fotocopiarla o fare copie degli allegati, occorre l'autorizzazione del Compilatore originario. Solo alcuni dati generali, che non permettono l'esatta localizzazione e descrizione della cavità, potranno essere pubblicati in tabulati regionali. Essi sono: *numero di catasto, nome della cavità, comune di appartenenza, tipologia/e, autori e date dei ritrovamenti, rilevamenti, catastazione e pubblicazione*. Per giustificati motivi di tutela archeologica o ambientale, alcune cavità potranno essere omesse anche da tali elenchi.

La legge sulla "privacy" impone molta cautela nella redazione e pubblicazione di alcuni dati: in molti casi sarà necessario avere l'autorizzazione scritta da parte dei proprietari della cavità.

La legge sulla "privacy" impone anche, in linea di principio, di chiedere il consenso al proprietario del fondo per essere riportato nella scheda, a meno che non sia un luogo pubblico noto a tutti.

Altri materiali da fornire, assieme alla scheda, al conservatore regionale sono:

- fotocopia di parte della tavoletta IGM 1:25'000 (magari ingrandita) o CTR 1:10'000, con la posizione esatta dell'ingresso (principale) della cavità e traccia dell'itinerario d'accesso (quando non è ovvio), o copia della carta catastale (area interessata) o pianta di centro urbano con scala. Ciò facilita assai il compito di controllo da parte del Conservatore, che deve verificare l'esattezza dei dati e che la cavità non sia già stata catastata.

- rilievo topografico interno, in fotocopia, anche di un disegno a matita, purché comprensibile; se approssimativo o incompleto, occorre specificarlo. Se inedito, specificarlo e stabilire se può essere riprodotto o no.
- auspicabile un breve testo, anche manoscritto, in fotocopia, dell'itinerario d'accesso e della descrizione dell'interno.
- del tutto facoltativa l'inclusione di ulteriore documentazione (fotocopia di pubblicazioni, fotografie, disegni, ecc.)

Le cavità artificiali possono essere estese anche per molti chilometri (acquedotti) o essere costituite da agglomerati di singoli ambienti indipendenti, accostati o collegati da qualche pertugio. Spesso si pone il problema di quali parti schedare con numeri diversi e quali gruppi schedare sotto un solo numero.

Gli antichi acquedotti, lunghi chilometri, erano costituiti da tratti ipogei alternati a tratti sopraelevati o costruiti a filo del terreno; successivi eventi hanno ulteriormente frazionato od ostruito i percorsi ipogei: se le interruzioni (originarie o posteriori) sono molto lunghe, i tratti ipogei tra loro distanti centinaia di metri o più verranno contraddistinti da numeri di catasto differenti, compilando una scheda per ciascun tratto; se le interruzioni sono invece brevi e dovute ad eventi posteriori (frane, ostruzioni) si usa un solo numero.

Parimenti si riuniscono in una sola scheda i reticoli di drenaggi o fogne facenti parte originariamente di un unico sistema, anche se ora presentano brevi interruzioni.

Quando un gruppo di piccole cavità (abitazioni, ricoveri, stalle, tombe, cave o miniere, opere militari) può essere trattato come un'unità, può essere opportuno schedarlo sotto un solo numero, per non inflazionare il catasto. Naturalmente con buon senso. Nei casi dubbi consultarsi col Conservatore regionale.

Sono catastabili tutti gli ambienti sotterranei scavati nella roccia (le cantine di edifici, anche se antichi e diruti, delimitate da muri e interrate ma non scavate nel vivo delle roccia o sedimenti solidi che le ricoprono, non dovrebbero esserlo, ma nel caso di ruderi molto antichi e seppelliti da metri di detriti più recenti, la catastazione può divenire opportuna), realizzati sino alla fine del 1800 e non stravolti da utilizzazioni moderne in atto. Sono anche catastabili le strutture ipogee più recenti ma ormai da anni in completo disuso, quali ad esempio miniere e cave sotterranee, fortificazioni e rifugi delle due guerre mondiali o gallerie ferroviarie abbandonate; per altre eventuali deroghe, consultarsi col conservatore regionale. Sono catastabili anche le cavità che siano tuttora in uso, come ad esempio cunicoli di bonifica etruschi, purché siano opere veramente antiche: la parte ottocentesca delle fogne ancora in uso nelle grandi città di solito non lo è.

Le cavità devono avere dimensioni non infinitesime: il criterio orientativo è una dimensione minima di 5 metri (orizzontale, verticale, obliqua), riferita all'ambiente ipotetico che si otterrebbe togliendo l'eventuale interrimento. Le piccolissime tombe a camera (un paio di m) non vanno in genere singolarmente catastate.

L'ingresso principale di una cavità è quello da cui si entra normalmente nella cavità; se però ne esistono diversi ugualmente comodi, si considera principale quello da cui entra o esce l'acqua (opere idrauliche), o quello che appare il più importante all'epoca di scavo della cavità; in caso di dubbi, consultarsi col conservatore regionale. A meno che non sia evidente, sul rilievo è necessario indicare quale sia l'ingresso principale, al quale si riferiscono tutti i dati di posizione della cavità.

TIPOLOGIE

A. opere idrauliche: **A.1 reg./bon.** = cunicoli e gallerie sia per la bonifica di terreni paludosi che per la regimazione di livello di laghi e bacini (emissari, immissari);

A.2 captaz. = cunicoli e gallerie destinati a captare vene d'acqua sotterranee o stillicidi: essi possono sboccare all'aperto in una fontana o canale; se invece fanno parte integrante di un acquedotto complesso (A.3) sulla scheda si indicherà sia A.2 che A.3;

A.3 trasp. = gallerie e cunicoli di acquedotti che trasportano lontano l'acqua da captazioni esterne o sotterranee (A.2); deviazioni sotterranee di corsi d'acqua per consentire la costruzione di ponti (tecnica usata dagli Etruschi quando non conoscevano l'arco); tutte le opere idrauliche che non ricadono in un'altra voce specifica;

A.4 cisterne = ambienti sotterranei destinati all'accumulo di acqua (o altri liquidi, liquami esclusi); generalmente dotati di manto per la impermeabilizzazione delle pareti; le cisterne per derrate secche vanno in B.5;

A.5 pozzi = perforazioni verticali per la presa di acque, eseguiti a partire dalla superficie esterna;

A.6 opere di distribuzione = vasche, sale o altri ambienti sotterranei in cui convergono vari condotti (anche non percorribili) e/o dipartono altri condotti (generalmente non percorribili), quali il *castellum aquae* romano;

A.7 fognature = cunicoli o gallerie di scarico di acque bianche o nere da insediamenti umani o industriali;

A.8 canali navigabili = forse in Italia non ve ne sono di sotterranei, è da verificare, ma nel centro Europa ne sono noti parecchi.

A.9 ghiacciaie/neviere = non ci sono solo quelle in grotte naturali (pozzi a neve), ma anche quelle artificiali.

A.10 condotti di funz. sconosciuta = spesso si trovano condotti in passato certamente idraulici ma ridotti a tratti troppo brevi per poterne stabilire la funzione, l'esperienza suggerisce di inserire questa voce.

B. opere insediative civili: **B.1 insediamenti stabili abitativi** = insediamenti abitativi a carattere continuativo per un certo periodo di tempo, abitazioni trogloditiche, casette agricole ipogee con focolare, camino, lettiere, ecc.;

B.2 ricoveri temporanei/rifugi = insediamenti stagionali, luoghi di riunione saltuaria, ricoveri di banditi, cavità scavate nei parchi di ville antiche, luoghi di temporanea detenzione; i rifugi antiaerei vanno in D.7;

B.3 opifici = grotte dei cordari, oleifici, officine, luoghi (in passato) di lavoro; se militari, vanno in D.1;

B.4 magazzini = depositi di attrezzi agricoli, cantine da vino, cantine generiche; se militari vanno in D.5;

B.5 silos sotterranei = cavità con accesso generalmente dall'alto, scavate nella roccia e chiuse da una pietra accuratamente squadrate, che garantiva la conservazione di derrate alimentari al riparo dai topi; sinonimo: fosse granarie;

B.6 stalle = ricoveri per animali di qualsiasi taglia, dai cavalli ai polli, esclusi i piccioni (B.7);

B.7 colombari = la maggior parte dei colombari extraurbani, con cellette piccole e fitte, avevano funzione di allevamento di piccioni o volatili analoghi, il termine proprio sarebbe "colombaie"; altri, con celle un po' più grandi e senza la finestrola per far entrare e uscire gli uccelli, sono invece cavità funerarie e vanno in C.2;

B.8 altri insediamenti = è difficile stabilire un elenco completo di tutti i tipi di insediamenti, se ve ne sono di inusuali o non interpretabili, andranno in questa voce; se si troverà un gran numero di insediamenti che ricadano nelle sette voci precedenti, se ne creerà una apposita.

C. Opere di culto: **C.1 luoghi di culto** = ninfei, mitrei, favisse, eremi, chiese e cappelle rupestri, ecc.; se contengono anche numerose tombe, marcare C.2; viceversa se in una catacomba esistono chiare tracce di altari, marcare anche C.1

C.2 opere sepolcrali = tombe a camera, sistemi sepolcrali complessi come le catacombe, colombari funerari, necropoli, cioè insieme fitto di ambienti sepolcrali ipogei contigui.

D. Opere militari: **D.1 opere difensive varie** = fortificazioni sotterranee che non hanno funzioni specificate sotto, e loro pertinenze;

D.2 gallerie e camminamenti = opere per il transito di armi e armati;

D.3 gallerie di mina/contromina = gallerie aventi una funzione specifica: far saltare i nemici;

D.4 postazioni di sparo = dai fucili alle mitragliatrici e ai cannoni e, forse, alle balestre;

D.5 depositi = magazzini militari sotterranei di munizioni, derrate o altro;

D.6 rifugi = rifugi da bombardamenti, dormitori, posti comando ... per militari;

D.7 rifugi per civili = luoghi sotterranei dove la popolazione civile si rifugiava durante invasioni, cannoneggiamenti, bombardamenti aerei.

E. Opere estrattive: **E.1 cave di inerti** = cave di sabbia, pozzolana, blocchetti di tufo, pietra da costruzione o ornamentale;

E.2 miniere metallifere = miniere di qualsiasi epoca di minerali di rame, ferro, stagno, piombo, oro, ecc.

E.3 miniere di altre sostanze = cave sotterranee di selce, allume, zolfo, carbone, sabbia per vetro...

E.4 sondaggi minerari = tracce di attività mineraria di qualsiasi epoca, non correlabili a specifici minerali;

E.5 coltivazioni sotterranee = in esse si estrae da sottoterra prodotti vegetali lì coltivati, tipicamente funghi: secondo le tipologie UIS sono apparentate alle miniere perché da esse si tira fuori qualcosa che vale.

F. Vie di transito: erano incluse nelle varie ma ormai è accertato che sono numerose e importanti, quindi, come anche suggerito da altri, meritano una categoria a sè. Resta un dubbio: se includere qui anziché in A.8 le vie d'acqua.

F.1 gallerie stradali = gallerie (larghe almeno un paio di metri) per il transito di carri, cavalli e anche uomini; ne sono note diverse, di epoca etrusca e romana, ma probabilmente ne esistono anche di rinascimentali e infine, quelle delle carrozzabili, abbandonate da decenni per tunnel più moderni; ne esistono anche in correlazione, per es., alle cave di marmo;

F.2 cunicoli di transito = la funzione è la stessa di sopra ma le dimensioni sono tali da non consentire il transito di carri e grossi animali: cunicoli che collegavano castelli, conventi ..., cunicoli di fuga; ma non opere chiaramente militari;

F.3 gallerie ferroviarie, tramviarie, di funicolari = anche se abbastanza recenti, tuttavia da tempo in abbandono. Potrebbero includere gallerie minerarie destinate esclusivamente al transito delle decauilles e non ad estrazioni minerarie.

F.4 pozzi non idraulici e discenderie = molte volte capita di incontrare pozzi, chiaramente non destinati ad estrarre acqua ma creati per altri motivi che, a causa dell'intasamento del loro fondo, non sono accertabili con sicurezza e, comunque, quindi isolati da eventuali sottostanti cavità (acquedotti, miniere, ecc.), perché solo in tal caso vengono catastati separatamente. Le discenderie sono pozzi obliqui.

G. Altre opere: non si può mai pretendere di aver classificato qualsiasi opera, quindi una voce "varie" è necessaria.

EPOCA DI REALIZZAZIONE

a	Preistorica
b	Protostorica
c	Pre-romana, etrusca(ad esempio), altro
d	Romana regno/repubblica
e	Romana imperiale
f	Tardo antico
g	Alto medievale(1000)
h	Medio-tardo medievale(1350)
i	Rinascimentale(1600)
j	Evo moderno(1792)
k	ottocento
l	novecento

La versione 1.4.5 della scheda comprende le seguenti modifiche principali:

- inserimento intestazione federazione regionale e logo, modificata intestazione pagine 2-3-4
- numero catasto: eliminata convalida numerica da 1 a 9999 per permettere l'inserimento di valori alfanumerici ed inserito nel commento "a cura del conservatore regionale"
- regione: modificate le sigle delle regioni secondo l'elenco del 1927 per le grotte e modificato il commento, inserita la lista completa nel foglio Excel allegato alla scheda stessa
- provincia: inserito l'elenco delle province d'Italia
- data revisione: inserito un tipo di campo data gg-mm-aaaa con convalida e commento
- coordinate UTM: inserito un commento di spiegazione alla compilazione
- longitudine e latitudine coordinate M.Mario e Greenwich: inserito un tipo campo numerico con un decimale dopo la virgola
- proprietario/concessionario del fondo: aumentata la lunghezza del campo inserendo una riga ulteriore
- terreno geologico: eliminata una riga delle note

- tipologia: creata la possibilità di inserire 6 tipologie diverse, modificato il commento ed estese le note, inserita la lista completa nel foglio allegato
- utilizzazione attuale/note: aumentata la lunghezza del campo
- epoca di realizzazione: creata la possibilità di inserire 6 epoche diverse, modificato il commento ed estese le note, inserita la lista completa nel foglio allegato
- dislivello: creata la possibilità di inserire un valore positivo ed uno negativo
- anomalie: inserito un commento
- planimetrie e sezioni: creata la possibilità di inserire una scala per quelle esterne alla cavità
- autori rinvenimento/rilevamento/catastazione/pubblicazione: inserita una convalida testo
- anno rinvenimento/rilevamento/catastazione/pubblicazione: inserita una convalida anno a quattro cifre
- modificata la parte di autorizzazione all'uso dei dati in modo da renderla uguale a quella della scheda cartacea

NOTIZIE ESSENZIALI PER L'ACCETTAZIONE DELLA SCHEDA

NOTIZIE GENERALI	CARTOGRAFIA
Provincia	Tipo di Carta(IGM, CTR, Catastale-una sola delle tre)
Comune	N. Foglio
Denominazione cavità	Quadrante
Località/indirizzo civico	Tavoletta/particella
COORDINATE(ingresso/i)	ACCESSIBILITA'
Tipo di Coordinate	Se la cavità è in un centro urbano non sono necessarie le coordinate ma solo l'indirizzo Civico; è necessario sapere il nome del Proprietario e come/quando/se vi si può accedere
Longitudine	
Latitudine	
Quota/e	
Direzione se è una galleria lineare	
GEOLOGIA	NOTIZIE
Litologia	Epoca presunta/certa di realizzazione
Formazione	Motivazione(funzione originaria)
Età	Funzione attuale
Tettonica	
SPELEOMETRIA (dell'esplorato)	CONDIZIONI GENERALI
Sviluppo spaziale(m)	Conservazione
Sviluppo planimetrico(m)	Staticità
Dislivello(m)	Presenza di acqua
Superficie(mq) approx.	Presenza di gas
Volume(mc) approx.	Presenza di altro
ALLEGATI	BIBLIOGRAFIA
Cartografia	(se c'è)
Rilievi	
COMPILATORE	
Cognome e Nome	
Indirizzo	
Tel.-Fax.-e-mail	
Gruppo Speleo	
Autorizzazione all'uso dei dati	

- IN ROSSO LE FACOLTATIVE